



Completato in con  
25/5/17  
C. C. C.



**CONFERENZA UNIFICATA  
25 maggio 2017**

Punto 4) all'ordine del giorno

***PARERE SUL DOCUMENTO TRIENNALE DI PROGRAMMAZIONE E DI INDIRIZZO 2016-2018***

ANCI partecipando al CNCS ha seguito nel suo sviluppo la preparazione del documento e apprezza nell'insieme l'indirizzo generale che viene dato alla politica di cooperazione e le priorità individuate avendo come orizzonte di riferimento gli impegni e la attuazione dell'Agenda 2030, e in particolare il riconoscimento del ruolo che gli Enti Territoriali, unitamente a tutti gli altri attori che compongono il sistema italiano della cooperazione, hanno nello sviluppare l'azione.

L'indirizzo al co-sviluppo che si è consolidato nell'Agenda 2030 e che caratterizza questa programmazione più delle precedenti, è per ANCI l'elemento strategico per innovare nella definizione delle azioni di cooperazione.

Pensare l'azione di cooperazione come un processo di comune sviluppo delle comunità coinvolte, valorizza i partenariati tra territori come strumenti capaci di coniugare l'azione di sviluppo nel Paese partner con una corrispondente azione sul nostro territorio che costruisca la effettiva collaborazione e impegno nella attuazione degli obiettivi globali dell'Agenda 2030.

Tuttavia nel Documento non si ritrovano previsioni operative conseguenti; gli Enti Territoriali italiani e dei paesi partner vengono considerati fra i tanti attori del territorio senza valorizzarne il ruolo di governo e garanzia che è loro proprio, senza considerare le responsabilità conseguenti dalla elezione o anche dalla designazione da parte del Governo centrale, nei confronti della popolazione e della adozione delle politiche di sviluppo e tutela dei diritti.

Si apprezza la scelta di dedicare alla cooperazione territoriale un "Focus" e appare utile sottolineare come sia necessario investire sul ruolo delle "reti di Enti territoriali", ed in particolare dei Comuni e delle Città Metropolitane, come rafforzamento delle attività di cooperazione. In tal senso potrebbe essere utile anche citare il Protocollo d'Intesa siglato il 1 luglio 2015 da ANCI MAECI e PCM/DARAS per valorizzare e ricondurre in una cornice unitaria le attività di rilievo internazionale degli Enti locali, rafforzando le attività di preparazione e formazione del personale coinvolto nelle iniziative internazionali.

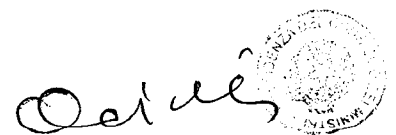
ANCI ritiene necessario esplicitare in modo più esplicito le responsabilità e i contributi che tutti i livelli di governo centrale e locale hanno verso i Paesi per il riequilibrio dello sviluppo, e propone le seguenti

modifiche allo schema del Documento nella priorità tematica **“GOVERNANCE, DIRITTI E LOTTA ALLE DISEGUAGLIANZE”** dove per rafforzare le istituzioni ad ogni livello si parla del ruolo delle ONG e di quello della partnership pubblico privato, ma non degli Enti territoriali (p.28). Il testo, a titolo esemplificativo, potrebbe svilupparsi come segue:

*“La Cooperazione italiana è impegnata da tempo nel rafforzamento delle strutture statali dei Paesi partner e attenta allo sviluppo del decentramento e al rafforzamento dei livelli di governo sub statali. Lo sviluppo non può prescindere da una buona gestione: coinvolgere le popolazioni beneficiarie non basta, occorre anche rafforzare le istituzioni, in particolare le istituzioni locali che più direttamente operano sul territorio e la loro capacità di interazione con quelle centrali. In questo contesto, lo sviluppo delle capacità locali non va concepito come un mero trasferimento di conoscenze tecniche, ma dovrà realizzarsi piuttosto attraverso il sostegno a uno sviluppo endogeno delle istituzioni e degli interlocutori nei Paesi partner: per questo le relazioni che si stabiliscono fra i nostri Enti territoriali e quelli dei paesi partner danno un contributo importante costruendo partenariati territoriali durevoli che aprono canali di comunicazione istituzionale e scambio di esperienze sul governo del territorio e delle comunità dove il ruolo fondamentale delle Organizzazioni della Società Civile nel costruire una cittadinanza attiva trova un contesto più favorevole e sostenibile. Il forte ancoraggio al territorio di nuovi strumenti di partenariato pubblico-privato, inoltre, può dare un contributo rilevante, con il capitale sociale locale che, quando accresciuto e valorizzato da processi di sviluppo sostenibile e inclusivo, diventa una risorsa importante per la governance democratica.”*

Così pure dove si parla delle *Nuove iniziative* nel Focus sul **PARTENARIATO GLOBALE SUI DATI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE** (p.66) ci si riferisce genericamente alla creazione di un partenariato multi- attori e si evidenzia il supporto fondamentale che l'ISTAT darà alla Cooperazione italiana nell'analisi, ma non il ruolo essenziale che anche le Autorità locali dei paesi partner avranno nel raccogliere e usare i dati sulla popolazione (censimento, vaccinazioni, frequenza scolastica), sulla disponibilità di terreni e immobili (catasto), sulla titolarità di imprese ecc. e il contributo di capacity building che per questa azione può essere scambiato tra nostri Enti territoriali e quelli dei Paesi partner. Il testo potrebbe svilupparsi come segue:

*“Sarà rafforzata la partecipazione a iniziative settoriali e di partenariato multi-attori che coinvolga gli Enti territoriali per promuovere interventi di capacity building e trasferimento di tecnologia e know-how, in particolare per il rafforzamento dei sistemi statistici nazionali e delle capacità di raccolta e analisi dati anche al livello locale per l'ammodernamento dei sistemi fiscali e di tassazione necessario per mobilitare le risorse domestiche e per un'efficace organizzazione, erogazione e monitoraggio dei servizi pubblici alla cittadinanza.”*

The image shows a handwritten signature in black ink over a circular official stamp. The stamp contains the text "UFFICIO COOPERAZIONE ITALIANA" at the top and "ROMA" at the bottom, with a central emblem.